

In Colombia rapito addetto militare inglese

Un funzionario dell'ambasciata britannica in Colombia è stato rapito da un gruppo di uomini armati nel sud del paese. Il ministero degli Esteri ieri a Londra ha confermato la notizia del rapimento di Tim Cowley, assistente dell'addetto militare, avvenuto due settimane fa e del quale aveva dato notizia la mettinate l'emittente radiotelevisiva pubblica Bbc. Il ministero ha inoltre precisato che ci sono stati contatti con i rapitori ma non ha confermato se questi, come sosteneva la Bbc, fossero guerriglieri di sinistra né ha chiarito se sia stato chiesto un riscatto per la liberazione del funzionario inglese. Un portavoce del ministero si è comunque pronunziato di ribadire la linea ufficiale di Londra contraria a qualsiasi pattugliamento con i rapitori. Stando alla Bbc, Cowley sarebbe stato fermato a un "posto di blocco" in una zona dove i guerriglieri di sinistra sono attivi, e portato via. Del fatto ha riferito per la prima volta solo l'altra sera la tv colombiana per non compromettere un negoziato intavolato con i rapitori, non si sa però se a parte delle autorità colombiane e britanniche



Jez Coulson/ins_ghi

Il Gia sgozza nove algerine

Massacro per punire le guardie anti-terrorismo

Nove donne sono state sgozzate da un commando integralista nella provincia di Mila, ad est di Algeri. Erano le mogli di «guardie communali», impegnate contro i gruppi armati integralisti nelle zone più remote del paese.

donna e rivendicare i propri diritti la propria libertà personale per rischiare la vita. A testimoniarlo sono le oltre 350 donne spesso poco più che adolescenti trucidate per chi non indossavano l'hijab. La vita islamico-molti di loro prima di venire uccise erano state stuprate per aver rifiutato il matrimonio temporaneo - una pratica «ata che non neanche nella tradizione al geria un popolo a maggioranza sunnita - che consente a un «buon musulmano» di sposarsi per il tempo necessario a soddisfare il proprio piacere i bollettini di guerra che provengono dal malattio algerino parlano di giornaliste insegnanti studentesse condannate a morte dagli integralisti per il loro comportamento licenzioso con trano secondo gli integralisti ai precetti del Corano. Sul fronte opposto si segnalà l'ennesima relata compiuta dai reparti speciali antiterrorismo nella Alcazaba l'antico quartiere di Algeri. Almeno venti presunti intergralisti rientrano il quotidiano *Liberté* - sono stati arrestati in un'operazione di rastrellamento in cui sono state fermate complessivamente 300 persone. Stando al giornale gli arrestati tra no armati.

Tra autobombe relative stragi e spazio anche per la politica. La campagna elettorale per le prossime presidenziali (il cui primo turno è previsto il 16 novembre) è stata movimentata ieri dall'annuncio

Redha Malek Nell'annunciare la propria candidatura Malek ha ri-velato che dal inizio dell'ondata di violenza in Algeria (1992) i gruppi armati integralisti avrebbero ucciso 817 «muqaddim» (ex combattenti della guerra d'indipendenza dalla Francia). L'ex premier — ora presidente dell'Alleanza — pubblicata (Anr anti integralista) — ha dichiarato che non intende essere candidato «né di un partito né di un clan» e ha aggiunto che la consultazione «non dovrà in alcun caso ridursi ad uno specchio per le allodole perché «un discredito definitivo colpirebbe le istituzioni del paese». Nella sua grande maggioranza — ha sottolineato il sessantatreenne Malek — il popolo algerino rifiuta la violenza e ogni instrumentalizzazione della religione. Finora altri sei esponenti di partiti politici almeno hanno annunciato la propria candidatura alle presidenziali (più poter partecipare alla consultazione ne pure ciascun candidato dovrà raccogliere entro il 2 ottobre 75 mila firme di sostegno in almeno 25 delle 48 province algerine). Resta invece e fermo il «no» alla consultazione dei 6 partiti firmatarini insieme con il disciolto fronte islamico di salvezza (Fis) del «contratto nazionale» stipulato in gennaio a Roma. Non esistono le garanzie di piena agibilità democratica a ripetere i leader dell'opposizione minaccia «a loro volta degli indundi» di Guincontran a qualsiasi dialogo

**Tudjman insiste
«Negoziato o no
la Croazia
riavrà la Slavonia»**

La tregua nella Slavonia orientale, unico territorio rimasto nelle mani dei serbi di Croazia, è entrata in vigore ieri a mezzogiorno e secondo fonti Onu regge. Ma il presidente croato Franjo Tuđman, viaggiando verso Knin (ex capitale della Krajina serba, ndr) con il primo treno partito regolarmente da Zagabria dopo la riconquista dei territori serbi, ha ancora una volta minacciato - ciò che rimane nelle mani dei serbi, sarà liberato nei prossimi mesi attraverso i negoziati o con la forza». Ci penseremo per tre o quattro mesi prima di muoverci per la Croazia orientale (Slavonia, ndr). In mano serba ha detto Tuđman, minimizzando la possibilità di incontrare l'opposizione sul campo dell'esercito jugoslavo fin quando ci saranno le sanzioni internazionali su belgrado. Arrivato a Knin, il presidente è stato accolto da una folla festante al grido di «Franjo, Franjo» e ha invitato la diaspora croata nel mondo a fare ritorno in patria, un paese ora

Sconcertante rapporto di «African Rights»

Anche le suore carnefici in Ruanda

Anche suore infermiere e maestre si sono trasformate in belve l'anno scorso in Ruanda durante il genocidio scatenato dagli hutu contro i rivali tutsi e da questi poi ricambiato con altri sistematici massacri. Lo afferma uno sconcertante rapporto diffuso ieri a Londra dall'organizzazione africana per diritti umani. Testimonianze documentate parlano di donne e ragazze che a decine con «mazze chiodate e machete» hanno partecipato agli eccidi.

NOSTRO SERVIZI

■ LONDRA Anche suore infermiere e maestre l'anno scorso in Ruanda si sono trasformate in belleve in seguito al montare dell'odisseo atavico e della brama di potere che ha scatenato il genocidio dell'etnia hutu allora al potere contro i rivalutati da questi poi ricambiato con massacri sistematici. L'apparenza non inganna ammonisce il rapporto sui massacri del Ruanda «Not So Innocent» (Non proprio innocente) diffuso ieri a Londra dall'organizzazione africana per i diritti umani African Rights. Testimoni nanziani documentano parlando di donne e ragazze che a decine «con machete, mazze chiodate e lance» si sono unite alle folle inseguendole «colpire i rifugi dell'etnia rivale come ospedali e chiese e hanno anche attaccato per prima colpendo uomini indiesi ma anche altre donne e bambini. Il documento parla anche di donne che spogliavano cadaveri e corpi in agonia di ogni avorio o che sceglievano a caso per i soldati le vittime del giorno. Donne spesso istruite, ma mediche ignoranti.

Fino a qualche settimana fa lavorava per l'organizzazione umanitaria «Medici senza frontiere». C'è poi suor Genrade Mukangango che chiamò i soldati per farci fare un folto gruppo di tutsi in cui a dir di paro nel suo convento perché esportavano un «sacro suolo». Più attiva invece la consorella suor Hlienne Kizito che dopo aver spinto fra gli espulsi anche un tutsi inserente del convento non solo assistette al seguente massacro ma fornì ai soldati la benzina usata per bruciare vivi alcuni dei makapitah. Le due suore ora hanno trovato rifugio in un monastero in Belgio. Donne o meno laureate o no in tragedie epiche e sanguigne della folla di massa come quelle del Rwanda che le apparenze possono trarre in inganno lo si era capito fin dall'inizio. La tesi conferma era arrivata con le accuse di genocidio fatte a un prete Wenceslas Munyikaywa accusato di aver partecipato personalmente alle stragi. Munyikaywa era stato nominato al Pontificia alla fine di mesi scorsi.

Rimpatrio dei profughi dallo Zaire Onu in difficoltà

Rischia di fallire il piano dell'Onu per il rimpatrio volontario dei profughi ruandesi dello Zaire. L'impegno in tal senso assunto giovedì scorso dalle Nazioni Unite, ha persuaso le autorità di Kinshasa a interrompere il rimpatrio forzato che stava per trasformarsi in un'altra tragedia per i quasi 2 milioni di profughi, prevalentemente di etnia hutu, ammassati lungo il confine dello Zaire. Quattro camion dell'Onu sono arrivati ieri nel campo profughi di Lac Vert per trasportare al confine del Ruanda quanti fossero disposti a rientrare. Soltanto due anziane donne sono salite a bordo. Ben poca cosa già altri non vogliono saperne per timore della vendetta dell'etnia tutsi, ora al potere a Kigali, massacrata dagli hutu nella guerra civile dell'anno scorso. In tutto ieri soltanto 47 ruandesi hanno accettato di tornare a casa. Questa situazione sta mettendo in difficoltà l'Acnur e se il piano di cui si è fatto carico non decollasse è molto probabile che le autorità dello Zaire decidano ancora una volta di riprendere in mano il

Un testimone tira in ballo ex ministro nel traffico di aerei

«Un Cdu armò i croati»

■ BERLINO. Ci sono o no accese prove di un d'arsenio della ex Rds a carico degli eserciti che combattono nella ex Jugoslavia. Dopo che l'ultimo giorno il ministero dell'Interno di Bonn aveva secernito sotto titolo un servizio televisivo secondo cui i croati avrebbero impiegato nell'attuale offensiva i nella Krajina diversi Mg-42, teste schiacciate e testominalizzate da un soldato della Rds, si è trovata ora dal Bf la conferma di questa sospetta situazione. 100 esperti dell'unificazione della Germania e nel caso sarebbe comunque anche un presunto agguato eccellente del dc di Karlsruhe. Il Bf ha aggiunto che il ministro dell'Interno del governo che i Berlino est prepa per la riunione di oggi è andato allo vicepresidente del partito dc Krehbiel, trattati e frequentati dalla ex Jugoslavia che allora esisteva ancora come parte insieme con i comandi della Wehrmacht le truppe di occupazione sovietiche nella Polonia meridionale.

on giorni del Brandeburgo. Il quotidiano riporta la testimonianza di un ex militare della D.M.A. che scrive della ex Rdt il quale nel 1990 nella base militare sovietica di Spremberg (a sud di Berlino) avrebbe visto «dipingere un certo numero di MIG-21 e -23 con le scritte nede orientale». E' tutto ciò che avrebbe visto accadere a Spremberg perché allora erano ancora i giorni d'ascesa di coltellini

nizzavano forze sportive fra i suoi fili delle potenze occupanti. Sostiene quindi spie che qualche settimana fa un gruppo di giornalisti sono venuti da ex jugoslavi. Questi ultimi informavano gli sarebbe stato formato un comitato di difesa da Westinghouse per il capitano Rainer Diederich, tenente australiano. Si aggiunge che avrebbero conosciuto che l'operazione sarebbe stata in grazia della cui come minimo superiore dell'Armata rossa in Germania, allor legato a le Buerkow, il ministro del Disarmo della Rdt che in quel tempo era appunto Rainer Eppelmann.

Se dei MKL tedeschi furono al Teplow, effettivamente venduti e